



# Progressioni economiche andiamo verso lo sciopero



**Salta per la terza volta il tavolo alle Entrate. Vogliamo risposte chiare sulla carriera**

**L'ennesimo rinvio della convocazione alle Entrate** ci fa intuire che non ci sia la volontà di arrivare a un accordo sulle progressioni entro fine 2010. Pur lasciando aperta la porta a ogni possibile colpo di scena (il buon senso può ancora prevalere sugli interessi di parte), dobbiamo prendere atto che alle Entrate in troppi non vogliono le progressioni economiche. **Abbiamo quindi avviato la procedura per l'indizione di uno sciopero della categoria entro fine dicembre perché non possiamo più tollerare tatticismi e ambiguità, da chiunque arrivino. Nel frattempo dichiariamo lo stato di agitazione di tutti i lavoratori.**

Riteniamo così di mettere a disposizione dei diretti interessati, cioè tutti, un concreto strumento di lotta per provare a cambiare un futuro salariale che altrimenti si preannuncia drammatico, a partire dall'introduzione delle fasce di merito "brunettiane" che nessuno può avere dimenticato. Alle amministrazioni chiediamo un filo di ragionevolezza, unito al coraggio e all'onestà intellettuale che servono per assumere decisioni importanti, invece di perdere tempo prendendo in giro i lavoratori. Non tutto il mondo è paese. **Al Territorio si sta praticando un confronto serio con l'amministrazione**, e ci auguriamo si possa giungere senza strappi all'obiettivo delle progressioni economiche. Sarebbe un approdo equo e conveniente non solo per i lavoratori. Con lungimiranza si potrà arrivare alla meta.

Alle Entrate, malgrado i circa 20 milioni di euro già stabilizzabili (i conti sono nostri e siamo a disposizione di chiunque voglia ragionarci sopra) ci sono troppe distrazioni per parlare di progressioni. I ripetuti rinvii hanno impedito di avviare il confronto vero sulle progressioni, ma non di prendere altre decisioni: **concorsi-farsa per dirigenti, incentivi all'esodo sempre per i dirigenti, trasferimenti coatti dei lavoratori per presunte incompatibilità, questionari di gradimento inviati ai potenziali evasori.** Le uniche cose di cui l'Agenzia ha evitato di parlare riguardano i diritti dei lavoratori: **niente sulle progressioni economiche, niente sui 2mila passaggi in III area banditi un anno fa, niente sul collasso dei servizi.**

La porta del dialogo resta doverosamente aperta, qui come nelle altre Agenzie dove in alcuni casi il discorso è un pezzo avanti. **Il tavolo al Territorio può concludersi con un risultato significativo, sempre che permanga la volontà comune di perseguire l'obiettivo dichiarato e di difenderlo poi in ogni sede di successivo controllo.** Alle Dogane, a fronte di progressioni avviate in numero esiguo per gli anni 2007 e 2008, ci siederemo al tavolo forti delle migliaia di e-mail che i lavoratori hanno inviato in pochi giorni per chiedere correttivi alla procedura per i 550 passaggi in III area e nuove risorse per altre progressioni finanziate con i fondi sul 2009 e 2010.

La scelta dello sciopero è l'ultima che vorremmo prendere ma di fronte a queste chiusure così ben orchestrate (nella tempistica e nelle modalità), è l'unica ad avere senso. **La meta è troppo vicina per rinunciarvi e le 16mila firme raccolte sono per noi una spinta a continuare la battaglia per la difesa di una progressione economica per tutti.** Nella piattaforma dello sciopero chiederemo soluzioni concrete per dare a tutto il comparto Fisco una prospettiva di investimenti strutturali e decisioni concrete che servono urgentemente, per garantire al Paese una macchina fiscale efficiente che aiuti a superare la crisi. Una progressione economica per tutti i lavoratori, in un quadro di diritti e retribuzioni così sconquassato è la risposta minima ed è un dovere verso i lavoratori. Aspettando la convocazione che verrà, ci muoviamo nella direzione dello sciopero della categoria. Noi stiamo dalla parte dei diritti di tutti e per questo chiediamo da mesi progressioni per tutti. **Il resto è stato fin qui fumo negli occhi, parole e promesse che nascondono la fretta di portare i lavoratori al 2011, con un pugno di mosche in mano. A chi conviene, ancora non s'è ben capito. O forse sì.**